

Buonasera a tutte. tutti e tutte.

Essere qui oggi, al Pride di Cremona, per me non è solo prendere la parola.

È guardarmi intorno e vedere qualcosa che, per troppo tempo, ci hanno fatto credere impossibile.

Vedere questa piazza, questi colori, questi corpi, queste storie, significa una cosa semplice e potentissima: non siamo più invisibili.

Parlo come referente del Crema Pride e della Casa Arcobaleno di Casaleto Vaprio.

E Casa Arcobaleno nasce proprio da questo: dal bisogno di creare un luogo sicuro, reale, concreto. Una casa per chi una casa l'ha persa, per chi è stato rifiutato, allontanato, ferito. Un posto dove poter respirare, ricominciare, tornare a sentirsi persona intera.

E c'è un episodio che porto dentro da anni.

Qualche tempo fa mi chiama un amico. Era distrutto.

Il suo datore di lavoro aveva scoperto a suo orientamento sessuale e che la sera faceva drag. Dopo sei anni di lavoro lo ha messo alla porta, dicendogli che "rovinava l'immagine dell'azienda".

lo ricordo ancora quella telefonata.

La sua voce rotta.

Il silenzio tra una frase e l'altra.

La mia rabbia, enorme, impotente.

Lui era sconcolato.

E mi disse una frase che non ho mai dimenticato:

"Qui non cambia mai niente. Vedrai che qui un Pride non si riuscirà mai a fare"

E invece guardateci oggi.

Guardate questa piazza.

Guardate quanta vita c'è qui.

Cremona è alla sua terza edizione. Crema ha fatto il suo primo Pride.

Quello che sembrava impossibile è diventato strada, voce, comunità.

Quella rabbia non è sparita.

È ancora qui.

Ma non ci ha consumati.

L'abbiamo presa per mano.

L'abbiamo trasformata.

È diventata forza.

E soprattutto forza collettiva.

E forse quella frase mi ha colpito così tanto perché, in fondo, tante e tanti di noi conoscono quella sensazione.

La sensazione di dover misurare ogni parola, ogni gesto, ogni parte di sé. Di chiedersi se si è “troppo, se si è fuori posto, se si è sbagliati”.

E poi, a un certo punto, capisci che il problema non sei tu.

Il problema è un mondo che ti chiede di rimpicciolirti per stare comodo agli altri.

E allora smetti di chiedere permesso.

Smetti di nasconderti.

E inizi a trasformare quella ferita in qualcosa che puri servire anche ad altro persone.

Perché il Pride nasce proprio così: dal dolore che smette di essere silenzio e diventa voce.

Dalla solitudine che diventa abbraccio.

Dalla rabbia che diventa lotta.

Dalla paura che diventa presenza.

Casa Arcobaleno nasce con questo stesso spirito.

Dire a una persona: “Qui puoi stare”,

“Qui non devi spiegarti”,

“Qui non devi difenderti”,

“Qui puoi ricominciare”.

E questo, oggi, è un gesto rivoluzionario.

Perché mentre noi siamo qui a colorare le strade, ci sono ancora persone che hanno paura di fare coming out.

Ci sono ragazzi e ragazze cacciati di casa.

Persone trans discriminate sul lavoro.

Famiglie non riconosciute.

Vite costrette a nascondersi per essere accettate.

A loro voglio dire una cosa, soprattutto alle persone più giovani che magari oggi ci guardano da lontano, con paura, curiosità o speranza: non siete sbagliate.

Non siete sole.

Non siete troppo.

Siete vita.

Siete futuro.

Siete parte di questa comunità, anche prima di trovare il coraggio di dirlo ad alta voce.

Grazie a chi oggi è qui.

A chi organizza.

A chi resiste.

A chi ogni giorno sceglie di esserci, anche quando costa fatica.

Ogni Pride che attraversa una città lascia un segno.

Dice che noi esistiamo.

Che siamo parte di questa società.

Che non torneremo invisibili.

Continuiamo a trasformare la rabbia in forza.

La paura in presenza.

La solitudine in comunità.

Con orgoglio.

Con coraggio.

Con amore.

Buon Pride Cremona